

undefined

Busia: Ponte sullo Stretto, troppi rischi per lo Stato

La relazione Anac. Il presidente dell'Anticorruzione avverte sugli «squilibri» del progetto Alert anche sulla «controllabilità» del Pnrr. Boom degli appalti nel 2022 a quota 290 miliardi

Flavia Landolfi

ROMA

Dalla "conta" dei numeri degli appalti alla riforma del Codice passando per il Ponte sullo Stretto e il tema al centro del dibattito pubblico: il Pnrr, con i controlli e le necessarie modifiche. E una concorrenza con il fiato corto per le grandi opere, dominate da pochissimi operatori, meno di otto nelle gare dei lavori. Senza dimenticare le novità in arrivo, come la questione della qualificazione delle stazioni appaltanti che dovrà entrare in funzione nel nuovo assetto tra poche settimane, il 1° luglio. È una relazione a tutto campo quella che il presidente di Anac, Giuseppe Busia, ha scandito ieri alla Camera dei deputati davanti al mondo della politica, delle istituzioni, ma anche imprese e professionisti.

Una relazione che fa il punto sui numeri, consegnando un quadro di un settore a dir poco frizzante. Grazie - va detto - alla scoppiettante locomotiva del Pnrr, un acceleratore inedito per le gare di lavori e servizi. Secondo i dati Anac, il valore complessivo degli appalti di lavori, servizi e forniture di importo superiore a 40.000 euro nel 2022 è stato di 289,8 miliardi di euro, a fronte dei quasi 207,7 miliardi dell'anno precedente, con un incremento del 39,5% rispetto

al 2021 (+82,1 miliardi di euro) e del 56,2% rispetto al 2020 (+104,2 miliardi di euro), quando il valore degli appalti si era attestato su 185,4 miliardi. Si tratta di un vero e proprio record negli ultimi 5 anni, con un raddoppio rispetto al 2018. Eguidato dal settore dei lavori con un incremento del 139,7%, con 108,1 miliardi di euro del 2022 rispetto ai 45,1 miliardi del 2021.

Ma è sul controllo della corruzione che Anac riserva le sue stoccate più affilate. A cominciare dal dossier Ponte sullo Stretto sul quale Busia aveva già sollevato il sopracciglio in audizione alle Camere per l'approvazione del decreto. L'opera per Anac rientra nella categoria del partenariato pubblico-privato, dove «sempre più spesso rileviamo uno squilibrio nel rapporto tra il concedente pubblico e la parte privata, a danno del pubblico, sul quale finisce per essere trasferita la maggior parte dei rischi». Il presidente dell'Anticorruzione rileva anche di aver proposto modifiche «per rafforzare le garanzie della parte pubblica» che però, dice, sono caduti nel vuoto. Non tarda la risposta di Salvini affidata a una nota del ministero: le preoccupazioni di Anac sul Ponte, è la risposta, «sono totalmente infondate», anche «perché verrà nominato un responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza» e in accordo con



**LA STOCCATA
Non è
mancato
un richiamo
alla parità
di genere
e al suo
svuotamento
nei bandi
di gara**

il Viminale «sarà sottoscritto il Protocollo Legalità che garantisce procedure di controllo ancora più efficaci».

Il faro di Anacsi accende anche sul Pnrr. E nei giorni che precedono la cancellazione dell'abuso di ufficio e la limitazione del reato di traffico di influenze, il presidente Anac non fa mistero di nutrire qualche preoccupazione anche per il Piano. Lo definisce «strategico» per l'idea che lo sostiene, perché «impegna l'intero Paese per più anni coinvolgendo le istituzioni di diversi livelli territoriali e tutti i governi, di qualsiasi colore politico». Ma avverte che la «precondizione» è «la massima trasparenza e controllabilità dei progetti e dello stato degli investimenti» anche per «evitare che le tante risorse indubbiamente oggetto di appetiti della criminalità e del malaffare, finiscano in mani sbagliate». Molte le osservazioni sul Codice degli appalti, da quello a cascata alla mancata introduzione dell'obbligo di dichiarare il titolare effettivo dell'impresa: per Busia sono tutte «scorciatoie meno efficienti e foriere di rischi».

Infine un richiamo alla clausola sulla parità di genere e al suo svuotamento nei bandi di gara. Un'occasione mancata «sulla quale - ha detto Busia - bisogna insistere e continuare a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA